



Anno XVI
Numero 186 Ottobre 2021
<https://www.faronotizie.it/>

I BANCHETTI SIBARITI


Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Sybaris era famosa nel mondo antico come città ricca ed opulenta, i cui cittadini godevano di un benessere diffuso che esternavano volentieri e lo sostanziano prevalentemente in attività ludiche, di studio e nei piaceri del palato.

La città aveva il vanto di organizzare riunioni conviviali che dovevano obbedire ad un rigido protocollo:

- Selezione degli ospiti assegnando a ciascuno un posto a tavola vicino a persone desiderate e lontano da quelle mal sopportate;
- Il *menu* doveva tener conto dei gusti degli ospiti, personalizzandolo il più possibile;
- Erano ammesse le donne;
- Gli inviti dovevano essere fatti almeno un anno prima della data fissata per il banchetto, per dare modo agli ospiti di prepararsi adeguatamente e agli organizzatori di essere pronti con cibi, bevande, giochi ed intrattenimenti vari;

Il simposio non aveva limite di durata, era ad oltranza.



Duemila e trecento anni dopo, di *Sybaris* e della sua invidiata civiltà non c'è più traccia e al suo posto possono trovarsi solo rovine, non soltanto murarie, ma, soprattutto, culturali.

Gli eredi dei sibariti che, intanto, si sono procreati anche in tanti altri luoghi, sono sempre dediti al convivio ma con determinanti varianti: amano banchettare tra di loro, mangiano voracemente qualunque cosa, prediligono fare scempio di tutto ciò che appartiene alle comunità.


Essi non hanno alcun senso dello Stato, il loro credo è l'avidità e si ammantano di inutili orpelli, anche se non possono esibirli perché vivono in caverne o temono i guardiani delle pubbliche finanze.

Laddove non possono utilmente corrompere, passano facilmente alla violenza, anche estrema: essi sono privi di qualunque senso morale anche se invocano protezioni divine dei cui simboli si circondano.

Sono quel che si può compendiare in una sola parola: primitivi.

Come le cavallette che sono capaci di divorare immense distese di coltivazioni, così affamando intere popolazioni, i primitivi, soprattutto quelli nostrani, da decenni derubano tutto ciò che c'è da sgraffignare in un dato luogo: paesi, città e regioni che riescono ad impoverire di tutto.

Quando non lo possono fare direttamente ma hanno bisogno di qualcuno che agisca per loro conto, selezionano politici incompetenti o ladri provetti e fanno



di tutto per farli eleggere al governo degli enti che gestiscono maggiori quantità di denaro.

Basta vedere quali sono le regioni più depredate, e quindi più povere, per capire di che panno vestono chi le amministra.

E la massa di votanti perché si fa manovrare così facilmente?

Non si rendono conto di essere vittime?

Non amano la loro terra?

Perché non reagiscono allo scempio quotidiano delle risorse collettive?

Al di là dei complici, dei correi, dei favoreggiatori, molti sono quelli, spesso rassegnati, che sperano di ottenere qualche privilegio a scapito degli altri, che ritengono siano destinati a soccombere.

Un po' come i milioni di deportati nei campi di concentramento nazisti che si avviavano alla morte senza reagire, pensando che all'ultimo minuto qualcuno li avrebbe salvati.

Sono stati sterminati tutti.